

«Uomo e donna, bellezza che costruisce il mondo»

Nelle relazioni dei Circoli no a "teorie gender"

LUCIANO MOIA E ANDREA GALLI

La bellezza della famiglia nasce dalla bellezza di una relazione, quella tra una donna e un uomo. Una verità semplice, innestata nella natura e nel cuore, che però in questo momento i vescovi di tutto il mondo sentono la necessità di ribadire con forza. Più che una presa di distanza da teorie di cui si coglie tutta la negatività – quelle relative al cosiddetto *gender* – è la riaffermazione di una antropologia dal volto sorridente, buona perché «umana e umanizzante», al servizio degli obiettivi che costruiscono il futuro: la generazione, la cura, l'educazione. Lo scrivono nella loro relazione i padri sinodali del "circolo francese A" – moderatore il cardinale canadese Gerald Lacroix, relatore l'arcivescovo francese Laurent Ulrich – ma l'obiettivo indicato si ritrova, con altre parole e diversi accenti, anche nelle altre relazioni, i documenti cioè che i padri sinodali hanno consegnato alla Segreteria del Sinodo al termine dell'esame della prima parte dell'*Instrumentum laboris*. In tutti i documenti – qui sotto una sintesi dei tre gruppi linguistici italiani e di quello tedesco – si coglie infatti la preoccupazione di esprimere vicinanza e solidarietà alle famiglie del mondo, a tutte le famiglie, ma in particolare a quelle più segnate dalla sofferenza, dalle esclusioni, dalle sconfitte, dalle persecuzioni, dai conflitti. Una situazione difficile – nessuno lo nega – ma che non deve far passare in secondo piano il fatto che la famiglia possiede risorse straordinarie, da sostenere e valorizzare. Lo spiegano i padri sinodali del "circolo italiano C" – moderatore il cardinale Angelo Bagnasco, relatore il vescovo Franco Giulio Brambilla – secondo cui la prima parte dell'*Instrumentum laboris* «privilegia le ombre e fatica ad evidenziare i punti di forza positivi che emergono nel panorama tracciato. L'ampia fenomenologia di questa prima parte diventa veramente utile se riesce a indicare strade nuove per la famiglia». Una sottolineatura che si ritrova anche nella relazione dei padri del "circolo spagnolo A" – moderatore il cardinale hondureño Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, relatore il cardinale panamense José Luis Lacuna Maestrojaun – secondo cui

«c'è la necessità di un maggior rinnovamento, non solo nelle persone, ma anche nella vita delle comunità, nel linguaggio e nel modo di presentare la dottrina della Chiesa».

I rischi connessi alla diffusione acritica delle teorie del *gender* sono sottolineati con toni allarmati in varie relazioni. I padri del "circolo italiano A" – moderatore il cardinale Francesco Montenegro, relatore il clarettiano spagnolo padre Manuel Jesús Arroba Conde – sempre a proposito del *gender*, ribadiscono la necessità di segnalare «la sua incidenza negativa nei programmi educativi di molti Paesi». Grande attenzione da parte di tutti i padri sinodali anche al rischio di compilare un documento troppo sbilanciato verso la sensibilità europea, come segnalato anche nel "circolo spagnolo B" – moderatore il cardinale messicano José Francisco Robles Ortega, relatore l'arcivescovo venezuelano Baltazar Enrique Porras Cardozo – secondo cui vanno messe in luce tutte le esperienze positive, dal Nord al Sud del mondo. Sullo sfondo le altre, numerose, emergenze sottolineate già nell'*Instrumentum laboris*. I padri del "circolo italiano B" – moderatore il cardinale Edoardo Menichelli, relatore il cardinale Mauro Piacenza – indicano tra l'altro l'urgenza di denunciare «lo sfruttamento del lavoro minorile, dei bambini-soldato, del corpo della donna», pur ribadendo che lo sguardo della Chiesa sulla sessualità rimane positivo, in quanto «espressione di tensione sinfonica tra eros e agape».

Il circolo tedesco – moderatore il cardinale austriaco Christoph Schönborn, relatore l'arcivescovo tedesco Heiner Koch – ha chiesto di porre a tema la famiglia anche nel suo contesto allargato, ovvero quello dei parenti, perché nell'attuale contesto sono spesso i legami di parentela a offrire un sostegno prezioso nella crescita dei figli, a puntellare situazioni fami-

liari con matrimoni spezzati, a rimediare alle assenze di uno dei due coniugi per motivi di lavoro, o, nel caso di migranti e profughi, a costituire una preziosa rete di assistenza.

Dai quattro "circoli inglesi" sono arrivati, insieme a diversi apprezzamenti, anche alcuni rilievi critici riguardo all'*Instrumentum laboris* e all'esperienza dei circoli minori. Il "circolo D"

– moderatore il cardinale canadese Thomas Collins e relatore l'arcivescovo statunitense Charles Joseph Chaput – giudica la prima parte del documento base per la discussione «inadeguato e con carenze, specialmente sotto l'aspetto teologico, la chiarezza, la fiducia nel potere della grazia, nell'uso delle Scritture e nella tendenza a guardare il mondo con uno sguardo prevalentemente occidentale». Il "circolo C" – relatore l'arcivescovo australiano Mark Benedict Coleridge e moderatore l'arcivescovo nordirlandese Eamon Martin – lamenta una scarsa chiarezza nell'organizzazione dei lavori che si è riflessa in un dibattito nei gruppi senza una bussola precisa. Il "circolo A" – relatore l'arcivescovo statunitense Joseph Edward Kurtz, moderatore il cardinale australiano George Pell – ricorda il bisogno di «fare riferimento alla Sacra Scrittura e alla Tradizione mentre leggiamo i segni dei tempi alla luce del Vangelo», sollecitando i padri sinodali «ad annunciare la speranza di Cristo come prima e ultima parola di questo Sinodo». Anche dai i circoli anglofoni è arrivata la richiesta di redigere un documento finale in cui sia espressa innanzitutto la bellezza della vita

matrimoniale, dando il debito onore e ringraziamento ai tanti nuclei familiari che illuminano la Chiesa e la società con la loro testimonianza; e non partire dall'analisi delle difficoltà o dei fallimenti della famiglia di oggi. Tra gli agenti disgregatori della famiglia, il "circolo B" – relatore l'arcivescovo irlandese Dáimuid Martin, moderatore il cardinale inglese Vincent Nichols – menziona l'aborto e la cultura «ipersessualizzata» che tocca soprattutto le nuove generazioni. Generazioni che «vanno educate a una cultura dell'altruismo, che è la base della dono di sé dell'amore coniugale». Un richiamo anche a non trascurare il problema «delle famiglie che sono discriminate o marginalizzate per la loro fede in Cristo». Dal "circolo C", infine, un suggerimento mirato sulla comunicazione: espressioni come «Vangelo della famiglia» o «Chiesa domestica», «vive e illuminanti» quando sono state introdotte nel lessico ecclesiale, oggi sembrano diventate dei «clichés»; serve un modo di comunicare «più accessibile a coloro che non hanno familiarità con il nostro linguaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi

Un'antropologia della relazione che non si allontani dalla verità, ma anche la condanna del lavoro minorile e delle nuove forme di povertà tra le indicazioni dei vescovi al termine della prima settimana del Sinodo



I lavori di ieri al Sinodo con l'ascolto delle relazioni sui Circoli minori da parte di tutti i padri sinodali con il Papa

(Siciliani)